



TORCEGNO racconta

Sabato 25 aprile 2020

Foto di Marina Palù



**Gli animali sono amici così simpatici:
non fanno domande
e non riportano pettegolezzi.**

George Eliot

LAVORARE IN COVID A BORGO, TRA PAURA, SPERANZA E TANTE EMOZIONI

Nei sette numeri di Torcegno Racconta abbiamo sempre cercato di dare informazioni e novità (normative, comportamentali e non solo) riguardo l'emergenza Coronavirus. In questo numero vogliamo raccontarvi chi sta dall'altra parte della barricata, in prima linea. Per questo vi portiamo la testimonianza di chi con questo brutto virus ha a che fare ogni giorno. Sono le nostre compaesane traezenere (che sono nate, abitano o hanno abitato nel nostro bel paese) che lavorano nell'unità Covid dell'Ospedale S.Lorenzo di Borgo.

Ciò che ci ha travolto nelle ultime settimane ha richiesto grandi sacrifici ed un forte impegno da parte di tutti.

Noi abbiamo cercato di dare il nostro contributo nel reparto Covid di Borgo Valsugana.

Tutti i giorni abbiamo a che fare con una malattia ancora sconosciuta, con la paura di infettarci e l'incertezza per il futuro. Quando abbiamo intrapreso questa professione di certo non avremmo mai pensato di trovarci in una situazione così particolare.

Per i pazienti è ancora più difficile: temono per la propria salute, non vedono i familiari magari per settimane. I pazienti più anziani e meno "tecnologici", che non hanno il cellulare, non possono nemmeno tenersi in contatto con i propri cari, vedono solo noi vestiti tutti uguali con un tutone bianco, mascherine ed occhiali che coprono gran parte del viso; si affidano a noi, ci riconoscono dalla voce. Siamo diventati il loro quotidiano.

È proprio in queste difficili situazioni che ci rendiamo conto di quanto sia bella la nostra professione, di quanto possiamo fare per dare un po' di sostegno e sollievo a queste persone. Una parola di incoraggiamento, una videochiamata a una persona cara, un sorriso (che, anche se abbiamo la mascherina, si vede dagli occhi), una carezza di conforto (anche se con due paia di guanti!) ... con questi piccoli gesti cerchiamo di rendere più umana questa assurda situazione.

Difficile esprimere le emozioni forti provate là dentro... semplicemente tenere la mano di quel nonno che potrebbe essere il nostro mentre videochiamava la nipotina e non vuole piangere ma ha gli occhi lucidi e le dice "ti voglio bene, torno presto", riaggancia e anche a noi scappa una lacrima, perché anche noi siamo umani.

Quando entriamo in reparto non siamo solo operatori sanitari, ma prima di tutto persone; con una parola, uno sguardo, un aiuto concreto cerchiamo di aiutare queste persone che si trovano ad affrontare da sole, senza la loro famiglia, un momento della loro vita tanto delicato.

Quest'esperienza ci ha dato l'opportunità di creare con tutti i colleghi, vecchi e nuovi, un legame forte e speciale che ci legherà per sempre.

Spesso stanchi e impauriti, ma con il sorriso sempre negli occhi per darci forza a vicenda, siamo orgogliosi di collaborare assieme in un team affiatato e con un solo grande obiettivo: fare del bene... perché **ANDRÀ TUTTO BENE!**

Ciò che più ci ha dato e ci dà forza sono i "grazie" e i sorrisi che riceviamo in cambio dai pazienti.

Siamo riconoscenti a tutti quelli che abbiamo incontrato: ognuno di loro ci ha donato una piccola parte di sé e ci auguriamo che anche loro possano portare nel cuore una piccola parte di noi.

La fatica di lavorare in queste assurde condizioni lascia spazio solo alla felicità ogni volta che qualcuno di loro esce dall'ospedale per tornare finalmente a casa a riabbracciare la propria famiglia!

Come si dice, non tutto il male viene per nuocere; bisogna sempre trovare il lato positivo delle cose, perché in Covid siamo tutti amici, siamo tutti parenti.

Infine un grande grazie va anche a voi compaesani per le vostre donazioni, quanto raccolto permetterà di acquistare attrezzature medicali in grado di migliorare le possibilità di diagnosi e cura dell'Ospedale di Borgo.

Sara, Rosanna, Sonia, Fausta, Katia, Laura e Valentina

E noi, per la professionalità e l'umanità, diciamo un GRANDE...



Rosanna Campestrin e Sonia Dalcason

G

R

A

Z

I

E

A



Sara Berti e Laura Berti



Fausta Campestrin e Katia Dalceglio



Valentina Bonizzi

IL VIDEO

Cinque minuti, poco più. Tanto dura il video dell'Apss girato dal personale del reparto Covid dell'ospedale S.Lorenzo e diffuso nei giorni scorsi sui social network. Riprese che documentano la situazione all'interno del presidio di Borgo, medici ed infermieri impegnati ogni giorno nell'unità Covid19 attivata nei reparti di chirurgia ed ortopedia. Mascherine ed occhiali che li rendono irriconoscibili, i nomi scritti sulle tute bianche. Corridoi vuoti, silenzio ed una voce narrante che spiega come si va avanti, cosa si prova a stare in prima linea. Fatica, stanchezza, emozione ma anche tanta speranza e la voglia di farcela, di non mollare. Sulla porta d'ingresso all'unità Covid, tra i segnali di avvertimento e divieto, anche un grande arcobaleno con le firme di chi ci lavora e la scritta "Andrà tutto bene". Un video emozionante per tutti i valsuganotti che il S.Lorenzo erano abituati a frequentarlo prima di questa emergenza e che ora fanno fatica a riconoscerlo.

LE POESIE

Katia ha scovato per noi queste due poesie, ritrovate nel **quaderno di lingua di Mirta Campestrin (1941-1949)**, che parlano proprio della figura dell'infermiera. Ci sembrava bello proporvele qui, collegate a quanto avete letto nelle pagine precedenti.

L'infermiera

*Candida silenziosa un'umile infermiera
dolce fra le amarezze fra i dolori
come profumo passa balsamico leggero.
Le sue sottili mani si son forti di carità, d'amore
pronte ad affievolire di sofferenza l'urlo
sulle labbra a misere creature
Quando poi d'un eroe il sugello glorioso, fiammeggiante
a contemplar si china scura fiamma del volto
placida la maschera trasfigurar
E gli occhi socchiudendo un biancheggiare d'ali ti rapisce, t'ispira devozione ...*

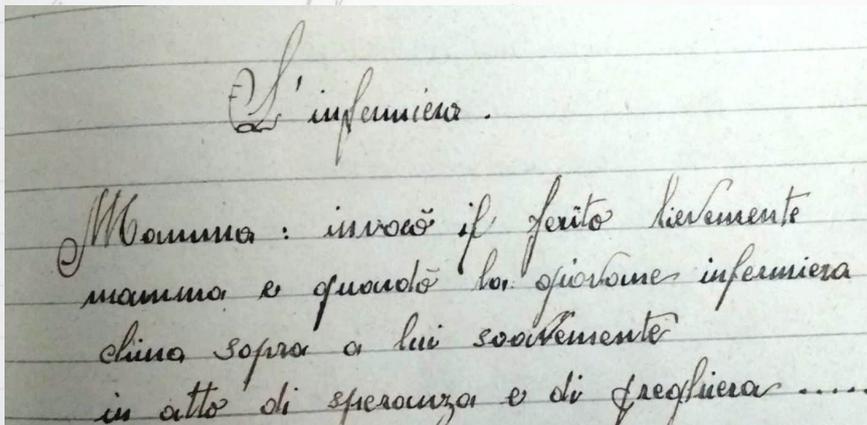
L'infermiera

*Mamma: invocò il ferito lievemente
mamma e quando la giovane infermiera
china sopra a lui soavemente
in atto di speranza e di preghiera ...*

*Ella tremò nel cuor teneramente
e con il labbro verginal leggiadro
baciò la fronte insanguinata e ardente
come si bacia un lembo di bandiera ...*

*Il morituro sospirò; nel viso
parve effondersi un rapido rossore
ed ebbe al cuore un battito più forte
grazie e fu dolce l'ultimo sorriso.*

*Fu un palpito di gioia il suo dolore
Chiuse gli occhi e non sentì la morte*





TORCEGNO-ART 2020

La Pro Loco ringrazia tutti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa TORCEGNO-ART! Ci sono arrivati 12 splendidi disegni che raccontano, con lo sguardo dei bambini, il nostro paese. Una giuria - composta da 2 componenti della Pro Loco (Paolo Caumo e Daniela Dalcastagné) e dall'artista traonenero Fabrizio Berti (non potevamo che affidarci a lui!) - ha espresso un parere su ciascun disegno e trovato un aggettivo per descriverlo.

A ogni partecipante uno splendido zainetto pieno di colori... per future creazioni artistiche!

“Bando alle ciance” e diamo spazio a questi disegni!
Ne pubblicheremo un po' per volta così ve li gustate meglio!



Disegno di Daniel Furlan

FAVOLOSO

Cappella con arcobaleno che parte da un cuore, segno di speranza.
La chiesetta sembra racchiusa e protetta dai prati circostanti e si rivolge a noi diffondendo un fascio di luce colorata verso il mondo.
Meraviglioso.



Disegno di Giordano Pecoraro

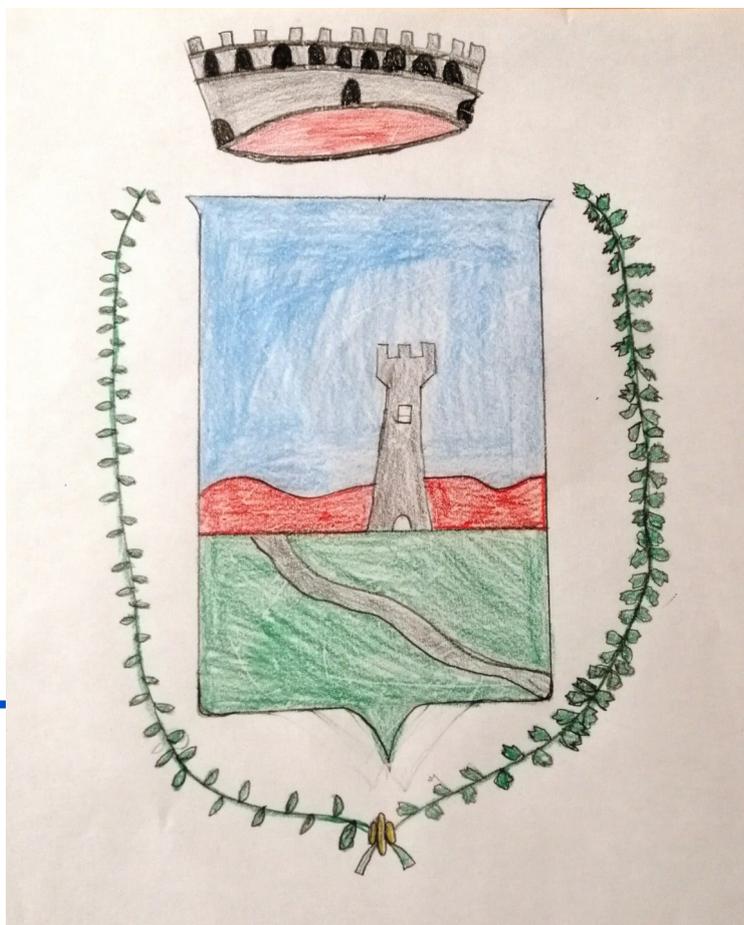
DETTAGLIATO

Logo del comune di Torcegno realizzato perfettamente uguale all'originale.

L'utilizzo della matita e delle matite colorate mette in evidenza i singoli particolari e dona eleganza alla rappresentazione.

Complimenti!

Ottima cura dei dettagli.



Disegno di Serena Trentin

COLORATO

Libreria con arcobaleno, un'esplosione di colori con un bel messaggio di speranza.

La rappresentazione della nostra Little free library, nel parco in via della Cappella, ci comunica l'importanza dei libri che sono sempre, e ancor di più in questo periodo, un modo per immaginare e far volare la fantasia. Molto pop e variopinto.



Da non perdere!!!!

Non lasciatevi sfuggire queste “pillole”: si tratta di brevi, ironiche e inedite notizie che raccontano la nostra comunità ai tempi del Medioevo.

Grazie a Katia Lenzi per la ricerca approfondita e il racconto coinvolgente di un’epoca passata ma affascinante. Non ci resta che viaggiare a ritroso nel tempo...

PILLOLE DI MEDIOEVO

Purtroppo sono pochissime le tracce materiali di età medievale conservate nel nostro paese: i ruderi di Castel San Pietro, qualche tratto murario della chiesa parrocchiale,...

Contribuiscono però a raccontare la storia del tempo anche le cosiddette ‘fonti scritte’: pergamene, codici, registri, quaderni, etc. in cui sono registrati contratti, elenchi di proprietà, atti notarili, testamenti. Questi documenti appartengono ad archivi pubblici (Comune, Parrocchia) o privati (ad esempio l’Archivio Buffa Castellalto).

La loro lettura permette di ricavare moltissime informazioni e a volte anche di scoprire aneddoti e particolari curiosi, spesso poco conosciuti.

Le pillole di Medioevo che troverete di seguito sono ricavate da alcuni documenti del Duecento e del Trecento dell’Archivio del Capitolo della Cattedrale di Trento e dell’Archivio Buffa Castellalto.

Pillole del Duecento

Il toponimo Torcegno è ricordato per la prima volta nel 1220.

In quel periodo c’erano almeno cinque masi, tra cui il maso antico e il maso di Ungaro, però non sappiamo come si presentasse l’abitato di Torcegno ... e non sappiamo nemmeno se ci fosse la chiesa.

Chissà dov’era il maso di Ungaro ... Qualche idea?

I canonici del Capitolo di Trento (cioè il collegio del clero della cattedrale di San Vigilio), per l’affitto del maso di Ungaro, chiedevano a Benedetto del fu Ottone di Torcegno di pagare 4 affitti di formaggio, 2 soldi veronesi, 2 spalle e 2 ossi rotondi di maiale, 2 carri di fieno, 1 agnello, 1 gallina, 1 montone, 12 uova e, ogni 4 anni, 1 bestia per la cena e 3 soldi veronesi.

Ma povero Benedetto!

Alcuni nostri compaesani del tempo avevano nomi e soprannomi particolari. Ricordiamo Penzius de Carestia, Tigna figlio di Pietro, Trevisius, Sibilia moglie del fabbro Federico, Nicolò figlio di Monaca.

Il vincitore è sicuramente Penzius de Carestia!

Nel 1268 compare anche un ‘Campastrinato’, Giovanni de Campestrini, che riceve da Guglielmo di Telve a nome di Trentino un terreno a Telve di Sopra.

I cereali più utilizzati erano frumento, miglio e siligo, un genere di frumento utilizzato per panificare.

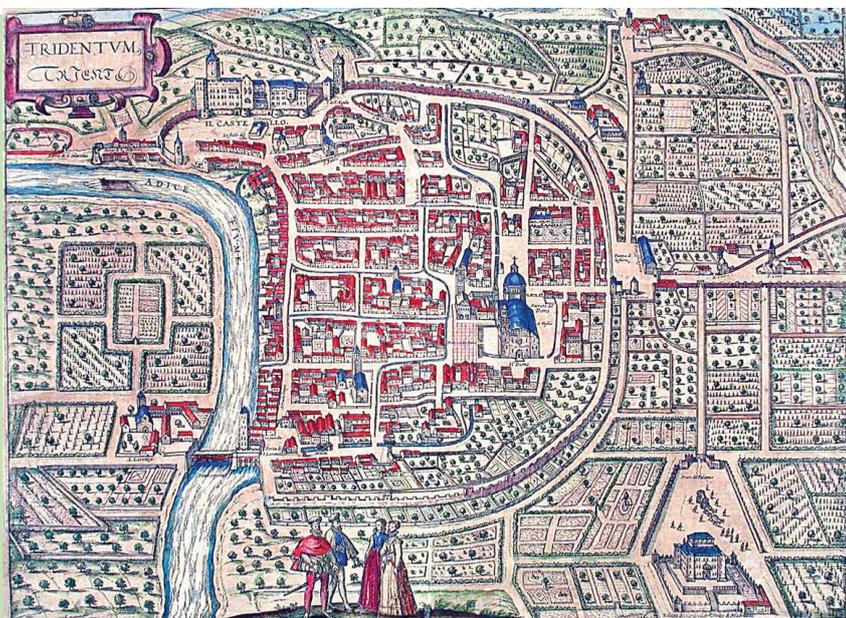
Sapete che nei documenti medievali conservati negli archivi trentini non sono state trovate ricette?



Pillole del Trecento

La citazione più antica della chiesa di San Bartolomeo risale al 1326, quando si scopre che la chiesa appunto era proprietaria di alcuni terreni situati in località Roncaise, confinanti con la terra di Francesco di Castellalto.

Nel 1397 Giovanni Cignato di Telve, sano di mente e di buona memoria (così dice il suo testamento), donò una libbra di olio per l'illuminazione dell'altare di San Bartolomeo.



Pianta prospettica di Trento, incisa da F. Hogenberg (Colonia) Epoca 1588

In località Praia erano rari i campi coltivati, ma i prati erano intervallati da qualche tratto di bosco.

L'area dei Mosilli, descritta come situata tra il dosso di Castel San Pietro, il torrente Ceggio e il letto grande del vecchio Ceggio (quasi un GPS), era ricca di ghiaia. Il nostro Matteo del fu Pochavaca (non serve la traduzione, vero?) e i suoi figli potevano raggiungere il prato ricevuto in affitto con il carro e i buoi transitando, con il minor danno possibile, nelle parti esterne dei prati di Marcabrundo di Castellalto; avevano inoltre il diritto di sfruttare la condotta d'acqua che attraversava questi prati.



Ciclo dei mesi - affresco
Maestro Venceslao
1400 - Castello del Buonconsiglio, Trento

Ecco la sorpresa che vi avevamo promesso: Francesco Chiletto raccontato da chi l'ha conosciuto e ha avuto modo di viverlo nella quotidianità.

Chi meglio di Rodolfo Furlan, da tutti conosciuto come "Rodolfin, el falegname", può narrarcelo? Classe 1929, Rodolfo, che condivide con Chiletto anche il giorno di nascita, ha incontrato l'artista per la prima volta nel 1944. Ne è nata una grande amicizia ed una stima reciproca che è cresciuta e si è alimentata nel tempo.

Abbiamo chiesto al figlio Felice di raccogliere per i lettori di *TorcegnoRacconta* i ricordi del papà Rodolfo. Episodi lontani, immagini ed emozioni in bianco e nero ancora nitide nella mente di Rodolfo.

Buona lettura!

Il ricordo

Ricordo di averlo conosciuto dopo il suo rientro da Milano durante un pranzo in canonica nel 1944. Era usanza che la famiglia che battezzava con l'Acqua Santa nuova (subito dopo Pasqua) offrisse un capretto per il pranzo del parroco, il quale invitava alcune persone. Io e Francesco eravamo tra quelle. Francesco, in quel periodo, stava dipingendo i quadri nella chiesa parrocchiale ed io, allora quindicenne, ero molto vicino a don Guido (Franzelli).

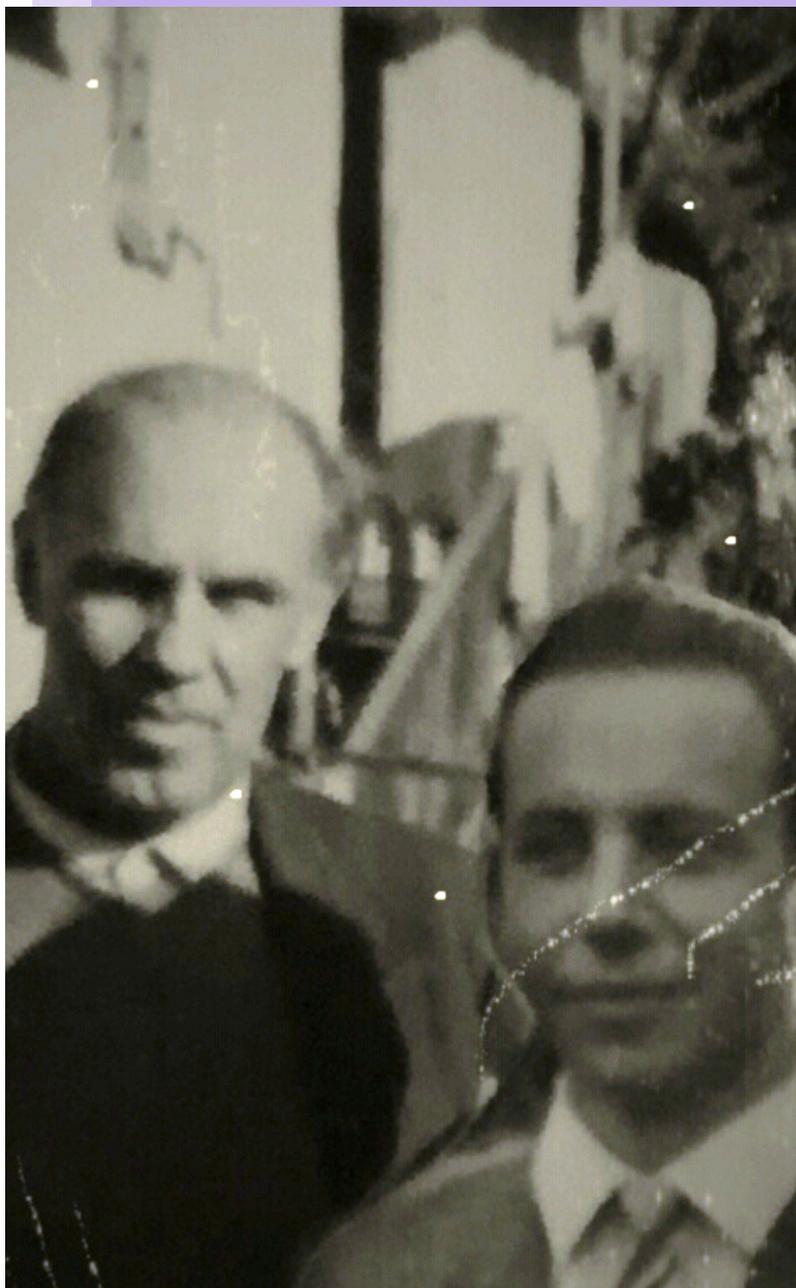
Durante il pranzo si scoprì che eravamo nati lo stesso giorno, il 31 marzo, e da lì in poi il giorno del nostro compleanno fu un giorno speciale da passare insieme. Un pranzo, una cena, una gita: una volta con le biciclette siamo andati a Trento e poi in treno abbiamo raggiunto Rovereto per trovare degli amici compaesani.

Dopo aver trascorso alcuni anni in malga mio padre mi disse di trovarmi un lavoro per poter guadagnare qualche soldo in più, perché già allora non si poteva vivere solo come contadini. Francesco, da giovane, era stato falegname e a quei tempi c'erano poche persone specializzate.

Così decisi di andare come apprendista senza paga per tre anni presso una falegnameria a Borgo. Ricordo che si doveva scendere a piedi verso Borgo per il sentiero delle "Pole" (sotto la Cappella) e si tornava risalendo lo stesso la sera.

Francesco intanto continuava la sua opera di pittore, illustratore e fumettista e spediva ancora molti suoi lavori a Milano. Lavorava all'ultimo piano della casa dove abitava, sotto la chiesa. Era sempre pronto a dare consigli alle persone che glielo chiedevano e collaborava con varie associazioni locali: la Pro Loco da poco fondata e voluta da don Guido, l'ECA (Ente Comunale Assistenza) che cercava di aiutare le persone sole in difficoltà e di cui era stato nominato presidente.

Quando passeggiava in giro per il paese lo faceva con la sua macchina fotografica, una rarità per il tempo, e amava fotografare quei paesaggi, quei momenti di vita rurale che poi trasformava in bozzetti, affreschi e graffiti. Numerosi lavori che faceva li regalava, anche perché tante persone non avevano da pagare, oppure per semplice riconoscenza verso un amico o una persona che si era dimostrata gentile.



Francesco e Rodolfo - Molini 1956

A Torcegno non aveva più parenti stretti e così era diventato uno di famiglia, un nonno, un papà, un amico per tante persone.

Gli ultimi anni della sua vita furono segnati dalla malattia e a volte non riusciva ad alzarsi dal letto. Si era comprato la TV in bianco e nero, non l'aveva quasi nessuno allora. Ricordo che una sera, dopo la processione del Venerdì Santo, con i miei bambini siamo andati a vedere su RAI 1 Sandokan, l'eroe che lui aveva disegnato dai racconti di Emilio Salgari.

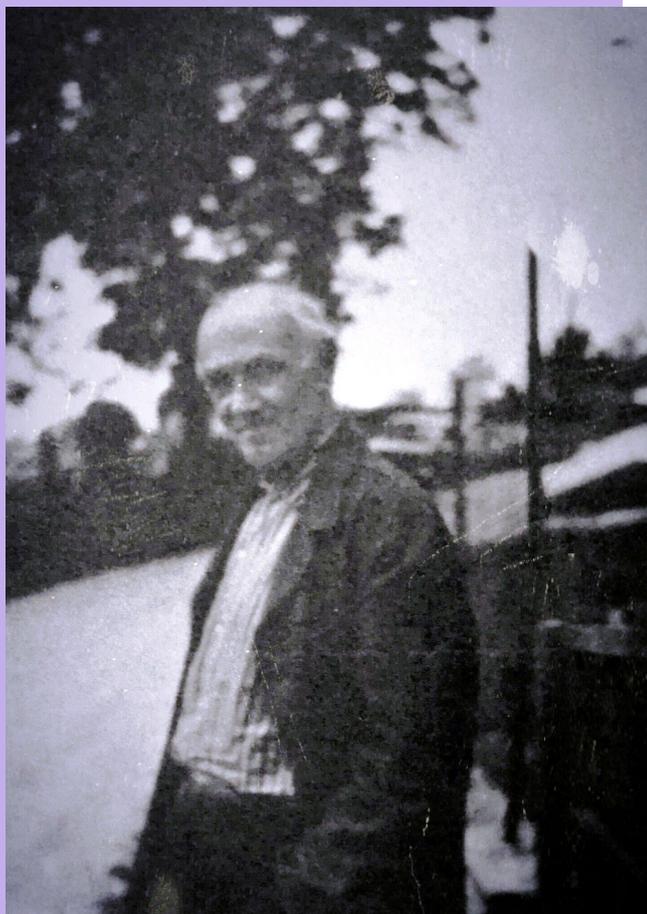
Hanno scritto di lui che era una persona schiva e solitaria, ma in realtà era un uomo sereno e tranquillo, anche se aveva studiato ed era colto non lo faceva pesare alle persone che incontrava ed anzi cercava sempre di metterle a loro agio.

Non ricercava né la fama né la gloria, semplicemente amava il suo lavoro e cercava di fare sempre del bene.

Sulla sua tomba sta scritto: "Lavorò tutta la vita anche per far sognare la gente" e ricordo che quando mi parlava della morte mi diceva "Sulla mia tomba devi mettere una croce di legno, così quando questa sarà consumata, anche il mio corpo lo sarà".

Aveva un cuore semplice e generoso e sono stato onorato di averlo conosciuto e di poter custodire tanti ricordi preziosi.

Rodolfo Furlan



Francesco Chiletto - estate 1972



Maso Stringa - Torcegno 1970. Collezione privata fam. Furlan Rodolfo

LABORATORI IN FAMIGLIA

Annamaria Stroppa, educatrice del Nido d'infanzia di Scurelle, ci manda questa interessante proposta da fare in famiglia.

La primavera è il tempo della semina, che ne dite di preparare dei coloratissimi vasetti per rendere piantine e fiori ancora più belli?

Grazie Annamaria! E appuntamento al prossimo TORCEGNO racconta per altri laboratori.

CREAZIONI DI VASI CON MATERIALI DI RECUPERO

Ecco come creare dei vasi utilizzando materiali di recupero che avete in casa:

1. tagliate il fondo delle bottiglie utilizzando le forbici;
2. diluite colla vinavil in un bicchiere con un po' d'acqua;
3. ritagliate carta di giornale, cartoncino, stoffe creando dei piccoli pezzetti;



4. distribuite la colla sulla bottiglia e attaccate man mano i pezzi a piacere;



5. via con il giardinaggio... mettete il terriccio nei vasi e i fiori a vostra scelta!



Buon divertimento bambini!!



Per ulteriori proposte ludico educative e tanto altro potete consultare la nostra pagina Facebook della Cooperativa Bellesini
<https://www.facebook.com/CooperativaBellesini/>

RUBRICHE

TU SAI QUESTO POSTO DOV'È?



State diventando sempre più bravi!

In tantissimi avete indovinato che la porta e le due finestrelle sono quelle dell'ex stalla (conosciuta come stala dei milgiani) nel cuore della frazione, sulla stradina di fronte al vecchio negozio di alimentari.

Naturalmente i primi a scoprirlo sono stati i Campastrinati!

E il più veloce... per un soffio... è stato Enio!

Bravo ad aver indovinato e ancor più bravo perché ci manda la foto del prossimo particolare da scoprire.

Eccolo qua: un cartello stradale incastonato in un albero.

Dove si trova?

Veloci, veloci,

chi per primo indovinerà?



La soluzione nel prossimo numero di TORCEGNOracconta!

CARTOLINE DAL PASSATO

Casa Gonzo, mulino - Torcegno, 1900-1920



Collezione
Circolo
pensionati e
anziani
Torcegno

ALFABETO ECOMUSEO

Raccontiamo il nostro territorio dalla A alla Z.
Proseguiamo con alcuni pensieri che ci avete mandato con la lettera G e con la lettera H!

G

Noi dell'Ecomuseo diciamo **Grande Guerra**



E voi?

Gianesi, **g**renteni (mirtillo nero e rosso) **g**ustosi frutti del nostro territorio!

Gresta...delle montagne e anche la **g**rosta della polenta, del formaggio...in tempi di guerra poi.
Così come el **g**iazo...

Gallinacci (anca finferli va ben..)

G come **g**enzianella, che sbuca sui nostri prati e pascoli di montagna per farci capire che è quasi l'ora di tornare ai monti

Gioventu' che no ghe pu'

Gamela che i doperava i nostri veci

Giarele..idem come sopra

Girotondo di **G**iochi

Giglio di San **G**iovanni che nase su par le rive dei monti

GROSTE de polenta, belle bruciacchiate, servite col latte caldo appena munto

Genziana, **g**enzianella (**g**ambarota), **g**inepro: le bacche si usano in gastronomia, le frasche secche per affumicare le luganeghe

Gobi (soprannome di famiglia)

Galuto ...fiore di montagna della famiglia delle orchidee

“**G**avanelo” località del nostro Lagorai

GONDALE (contenitore in legno dove si metteva l'uva durante la vendemmia); **G**ONDALETA (contenitore in alluminio che serviva per mettere il latte da portare al caseificio); **G**UGERO (contenitore in legno dove si metteva un po' d'acqua e veniva inserita una pietra la quale serviva per dare il filo alla falce); **G**REPIA (mangiatoia dove si metteva il fieno per le mucche); **G**IARELE (calzature in legno); **G**UINDOLO (attrezzo in legno dove si metteva la matassa di lana); **G**IOMO (gomitolo ricavato dalla matassa di lana); **G**OMBIO (gomito); **G**GRATAROLA (grattugia); **G**IANESI (mirtilli); **G**IARA (ghiaia); **G**IAZO (ghiaccio); **G**IAZA' (ghiacciato); **G**ROSTOLI (crostoli); **G**GRATAR (grattare)

Guindolo.....gira gira gira.....

H

Noi dell'Ecomuseo diciamo **Herta Miller Haus**



E voi?

Helleborus...rosa di Natale

Habitat

Heimat: vocabolo tedesco tradotto con "Casa", "Piccola patria", o "Luogo natio" e indica il territorio in cui ci si sente a casa propria perché vi si è nati, vi si è trascorsa l'infanzia, o vi si parla la lingua degli affetti.

**SEGUITECI E MANDATECI LE VOSTRE PAROLE
SULLA PAGINA FACEBOOK “Ecomuseo del Lagorai” o a info@ecomuseolagorai.eu**

Passiamo al ...salato!

Due ricette che ci arrivano da Lavis e Pergine.

Daniela Agostini propone questo rotolo salato che solo a guardarlo fa venire l'acquolina in bocca!

E cosa fare se avanza della polenta? Nessun problema, Deborah Dellamaria ha una soluzione gustosa per noi! Gnocchi di polenta, un'idea incredibile e imperdibile! "Li avevo mangiati anni fa in un ristorante" scrive Deborah "ma non mi era mai venuto in mente di usare la polenta avanzata per degli gnocchi. Ma vi assicuro che vengono proprio buoni. Ovviamente per farli più rustici ... farina de Storo!"

ROTOLO SALATO

Ingredienti

6 uova
200 grammi di spinaci
50 grammi di parmigiano
Un pizzico di sale
Formaggio spalmabile
Speck

Procedimento

Sbattere le uova con 200 grammi di spinaci lavati e asciugati. Frullare tutto insieme con il parmigiano e un pizzico di sale.

Mettere il composto su una teglia coperta con carta forno e infornare a 180° per 15 minuti circa.

Sfornare, coprire con pellicola e lasciare raffreddare.

Quindi spalmare con formaggio tipo Philadelphia o robiola e aggiungere delle fette di speck.

Arrotolare per il lato lungo e mettere in frigo.

Tagliare poi a fette e servire freddo o caldo a piacere



*Buon appetito
Daniela*

GNOCCHI DI POLENTA

Ingredienti

500 grammi di polenta avanzata
200 grammi circa di farina bianca 00
2 uova
Sale q.b.
100 grammi circa di grana grattugiato
Un po' di noce moscata se piace

Procedimento

Mescolare tutti gli ingredienti e impastare.

Formare dei cilindri di circa 1,5 cm di diametro e tagliare gli gnocchi.

Cuocere in acqua bollente.

Condire preferibilmente con ragù di selvaggina.



*Buon appetito
Deborah*



Torcegno, 25.04.2020

AGGIORNAMENTO SITUAZIONE CORONAVIRUS

Sono ad aggiornare la situazione dei contagiati nel nostro comune che, fortunatamente, rimangono fermi a due ormai completamente guariti. Diversa è però la situazione per quanto riguarda la lista dei nuclei famigliari messi in quarantena dall'ASL - ad oggi composta da ben 21 persone - le quali, sebbene non ammalate, sono state a contatto con individui positivi. Sono particolarmente vicina a loro e li ringrazio per aver rispettato le prescrizioni date, rimanendo scrupolosamente in casa; ricordo inoltre che è sempre attivo il servizio di consegna della spesa e dei farmaci a domicilio. Mi auguro che nessuno di loro accusi dei sintomi di malessere e che il disagio sia quello che viviamo tutti delle limitazioni delle libertà individuali.

Dopo quasi due mesi di isolamento la situazione sembra stia migliorando perciò, a tutti i livelli, si sta parlando di riapertura. Del resto alcune attività sono già riprese anche se in forma ridotta e con delle norme sanitarie nuove alle quali ogni lavoratore deve attenersi.

Governo e Provincia non hanno ancora specificato le modalità di avvio della cosiddetta "fase 2" che dovrebbe iniziare dopo il 4 maggio 2020 ma una cosa resta certa: se vogliamo evitare un riacutizzarsi del contagio dovremo, tutti noi, mantenere le distanze interpersonali ed evitare gli assembramenti; personalmente mi auguro siano anche obbligatorie le mascherine quando si esce di casa.

Molte sono le questioni che richiedono risposte, la situazione è certamente complessa da ogni punto di vista e ci vorrà l'impegno di tutti per poterci risollevare, ma insieme si può.

Il nostro motto da "stiamo in casa" diverrà "usciamo ma usiamo la testa".

Il sindaco
Ornella Campestrini
Cell. 347 4809270

LAVORARE IN AGRICOLTURA: CANDIDATURE ALL'AGENZIA DEL LAVORO

L'Agencia del Lavoro ha avviato una raccolta di candidature per individuare persone interessate a lavorare nel settore agricolo trentino. Quattro gli ambiti previsti dall'iniziativa: raccolta della frutta e vendemmia, coltivazione frutteto e vigneto, allevamento e cura del bestiame, raccolta di piccoli frutti.

Le persone interessate possono candidarsi alla lista, suddivisa per i quattro ambiti occupazionali e, mediante il supporto del Centro per l'impiego territoriale e/o delle associazioni di categoria, gli imprenditori agricoli potranno attingere da questa lista di candidati e contattare direttamente i lavoratori.

Il modello di candidatura può essere scaricato dal sito dell'Agencia del Lavoro al seguente link: www.agenzia-lavoro.tn.it/testi-avvisi/il-settore-agricolo-assume.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'ufficio dell'Agencia del lavoro di Borgo Valsugana allo 0461-753227.

Dove trovare TORCEGNO racconta?

- ⇒ Via whatsapp mandando un messaggio al numero 3519956472
- ⇒ Sito del comune: www.comune.torcegno.tn.it
- ⇒ Inviando una mail all'indirizzo torcegnoracconta@gmail.com sarà spedito al tuo indirizzo mail

Vuoi contribuire anche tu?

Manda via whatsapp al numero 3519956472 o all'indirizzo mail torcegnoracconta@gmail.com un contributo: una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca,...

Saranno pubblicati sui prossimi numeri!